

LA VITA INTELLETTUALE

Sensibilità futuriste

I futuristi sono i primitivi di una nuova sensibilità. Ciò è stato ripetuto e discusso nel primo Congresso futurista ed è esatto.

Per i futuristi, quindi, il problema pittorico, come ogni altro, si presenta sotto un nuovo speciale angolo visivo: cosa è questa sensibilità futurista, cosa rimane in essa impigliato, cosa afferra cosa scopre, cosa dà, cosa rivela, cosa crea?

La sensibilità futurista è caratterizzata e nutrita da quattro passioni:

1. Passione per la *profondità*. Cioè spingerci sempre oltre il piano sensitivo, superficiale, apparente, tradizionale, logico.

2. Passione per il *vivo*. Cioè ricevere e offrirsi a ciò che è in moto sempre, a differenza di ciò che è statico, anche se casualmente; ricevere e offrirsi a ciò che sorge sviluppa interseca aggiunge sovrappone. (Dinamismo e simultaneità).

3. Passione per le *libertà*. Cioè passione sfrenata per i più larghi orizzonti. Esplosione nei nostri sensi cervello anima di mondi creati nuovi. (Fantasia pura).

4. Passione per le *complessità* difficili da preferirsi alle elementarità facili, e conseguente passione per la macchina. Cioè sforzare le pareti craniche per contenere i più disparati elementi. Aggiungere alle forze in lotta nuove forze in lotta. Avvicinare (irridendo le distanze e le divisioni) le categorie più diverse ed opposte per afferrare il brivido misterioso delle improvvise simpatie o repulsioni. Giungere alle sintesi più difficili. L'artista futurista è con queste passioni nella vita e con esse vuole risolvere il proprio problema creativo. Egli ha tali potenze nuove in sé, che si presenta vergine di fronte all'Universo. E' potentemente proiettato nel vasto orizzonte del futuro che attende la sua opera. Non può esistere, per lui, un passato, come in un circuito automobilistico non esiste per lo chauffeur la strada percorsa.

Il pittore futurista non si preoccupa di ricordare che nel passato (100 anni fa o ieri) i pittori disegnavano e dipingevano sulla tela o sul muro delle superfici di umanità o di natura. Egli è solo, colle sue necessità di creazione, coi suoi sensi moltiplicati in potenza e in numero. E' nell'umanità, nel suo complesso di forze vive accavallantesi e rissanti, di spazi densi o rarefatti, di espansioni e ripiegamenti. E' nella natura, ne vive i ritmi necessari e superflui, dolci e violenti, crudeli e decisi, fantasiosi e sfumati. E' nelle simultaneità fra individuo e natura, nelle loro contraddizioni, nelle loro continuità, nelle loro voragini.

Le opere realizzate dei pittori futuristi contengono tutte questi nuovi mondi infiniti, e ciascuna particolarmente esprime la passione che ossessiona maggiormente l'artista.

Così ad es. tutte le opere di Boccioni e Balla contengono, essenzialmente, profondità, complessità, dinamismo, simultaneità, penetrazione di tempo-spazio lontano-vicino, esterno-interno. L'opera di Depero è gonfia di libertà e di fantasia pura.

Prampolini Pannaggi Paladini Marasco meccanizzano l'universo.

Dottori, nel suo quadro « Primavera umbra » lega i ritmi espansivi degli alberi in fiore con il fiorire di un corpo di fanciulla. Al pittore futurista si è presentato quindi il problema: come esprimere questi nuovi numerosi mondi, come darli crudamente potentemente, in tal modo che ogni uomo sia *immediatamente* in contatto coll'universo dell'artista?

1. Egli crea in *immediatezza*. Abolisce perciò gli sviluppi che dal concepire vanno al realizzare. Avvicina il pensiero e la creazione. Afferra i ritmi vivi e vivi li trasporta nell'opera. Rinneva ogni traduzione in segni convenzionali. Non cede la bella linea nuda di una emozione o di una velocità sotto densità di sangue o di epidermidi morte. (es: Nel mio quadro *velocità di motoscafo*, ho dato soltanto l'arabesco impresso dalla velocità di un motoscafo nella polpa azzurra del mare acceso dal meriggio).

2. Egli meccanizza l'opera. Mi spiego: la sensibilità moderna ha creato la macchina cioè un complesso di forme e di materie diverse da cui sorge una risultante viva, determinata dai soli elementi indispensabili. Una automobile è composta di parti ciascuna indispensabile ad ottenere il moto. Nulla di superfluo. Così per il complesso, come per i singoli pezzi, domina una legge di sintesi.

Un'opera futurista, appunto perchè opera della nostra sensibilità, sarà costruita come una macchina, cioè sarà una risultante determinata dai soli elementi essenziali.

3. Egli vuole far vivere la materia. E qui si scava più profonda la distanza fra futuristi e tradizionali. Per questi pittura è forma e colore. Ma è assurdo credere che solo il colore sulla tela possa generare la massima emotività. Come lo strofinio rapido di un disco di vetro fra due cuscini di pelle produce una onda elettrica, così un velluto blu elettrico che si riflette su una fredda latta lucidissima creerà in un'opera pittorica un'emotività più viva che non un colore blu vicino ad un grigio luminoso.

Superata la pittura come temperamento di colori lisci su piatte superfici, si entra nel vasto campo dei complessi plastici polimerici rumoristi in cui *visivamente tattilmente si odono* i rapporti fra colore e materia, fra forma e peso, fra calore ed emotività.

L'orizzonte pittorico ridotto dai pasatisti al miserabile imbuto del quadro realista diventa così illimitato per l'artista futurista.

Questi sconfinando dai limiti avviliti del soggetto e della tela coglie con verginità, dà con immediatezza il suo universo, utilizzando quegli elementi assoluti che faranno *viva* la sua creazione.

Benedetta.